

I M E R I O R O V E L L I . A R T I S T A S C U L T O R E
Largo Italia, 1 24060 Carobbio degli Angeli
art@imeriorovelli.com Ph.+39 328 2199283 imeriorovelli@gmail.com
<http://www.imeriorovelli.com>



La mia personale ricerca:

"l'Effimero"

Attualmente incentro la mia personale ricerca artistica sullo studio e sulla conseguente realizzazione di soggetti architettonici dalle fattezze post-moderne, post-industriali con un qualche connubio-interazione con l'antico e il preistorico. Realizzo costruzioni complesse, esili, che non hanno nulla a che fare con la visione tradizionale né pretendono di confrontarsi con le regole ferree della grande architettura, ma gettano le basi per una estetica nuova, contraddittoria e controversa. Si possono intuire scenografie di paesaggi non più vissuti, abbandonati, trasformati in deserti spopolati. Il momento presente considerato nella sua caducità e illusorietà viene interpretato e proposto con materiali semplici, comunemente usati, prelevati dal quotidiano e trasformati in sede di realizzazione in illusori materiali da costruzione falsamente complessi; una pseudo-edilizia-futuribile di costruzioni fondate ed innalzate su territori piatti, costituiti da terreni polverosi, giardini invalicabili o superfici incolte ed abbandonate a se stesse. Palafitte, forni, abitazioni, rifugi, piazze, sono l'espressione del vissuto, del tempo indefinito. Il senso di trascuratezza e trasandatezza sono evidenti e si affiancano alla sensazione di leggerezza ed instabilità dell'intera struttura. Non viene mai trascurato il fattore della spettacolarizzazione scenografica, necessario per attribuire un nuovo valore estetico, che ritengo sia essenziale in qualsiasi forma ed espressione artistica.

Parallelamente, realizzo opere incentrate sull'effimeratezza dello spazio e del tempo, sempre con l'ausilio di lastre radiografiche, TAC, e materiali provenienti sia dal settore medico che culinario. L'applicazione, su di esse, di polveri, garze e pasticche effervescenti, talvolta colorate con liquidi disinfettanti ha raggiunto la sua massima espressione nell'esecuzione della serie di Nebulosae che interpretano l'immensità del cielo nelle forme più affascinanti e sconosciute, rendendole materia vivente, pulsante. Questi cieli stellati, questo universo che perisce, e queste inconsistenti nebulose planetarie derivano o interpretano stati onirici e visionari, oppure derivano, all'opposto, da sogni, da visioni platoniche dell'oltre e dell'altrove con un rimando a speranze illusorie di ulteriori rinascite future e di una vita migliore.

Un disincanto spezzato, aleatorio, che produce illusioni di stabilità e di continuità, nel percorso vitale, del trascorrere del tempo.

Materiali instabili, deteriorabili, non completamente gestibili, provocano inaspettati risultati, lasciando sulle radiografie, soffici strati densi ricchi di fascino. L'utilizzo di piccoli rami, cortecce, mollica, stagnola, tovaglioli, salvati da sicuro abbandono che comunemente, nella società moderna e contemporanea fanno parte della cultura dell'usa e getta, vengono prelevati e ri-valorizzati, trasformati ed utilizzati per creare con metodica e parsimoniosa cura, le opere di queste serie. L'effimera, il mutamento continuo non finalizzato alla sedimentazione, la volatilità delle costruzioni di senso e di espressione, il possibile deperimento, la trasformazione, e la distruzione o la morte fanno parte del ciclo vitale dell'opera, del pensiero umano e dell'uomo.

Lo dimostrano i Globi o le Teste, opere realizzate dal calore, dall'acqua, dal deperimento repentino, a volte casuale, altre ricercato, che si incentra ed accanisce sulle carte da forno e sulle cornici stesse, candidate a dividerne la caducità. Elementi del quotidiano, ancora una volta, del familiare, del conosciuto, che fanno parte dei momenti in cui si realizza una passione, si crea un piatto, si cucina per nutrire con gusto il corpo, con una libido ed un amore incondizionati, si trasformano e concretizzano in superfici ambiguamente ostili ed evanescenti, ostiche e sgradevoli. Una lontananza ed un distacco inusitati non fanno più pensare all'origine del loro utilizzo, bensì ti inglobano, rapiscono, accompagnano e trasferiscono in luoghi immaginifici dell'altrove alternativo ed appagante del vacuo pensiero. Senza questo degradarsi, senza la perdita e la scomparsa, non ci sarebbe motivo di inventare né di creare nuove forme d'arte né di realizzare altre musicalità, e il tutto sarebbe invaso da una perenne deprimente staticità.

Aggiungi a tutto ciò, le trame materiche, le textures, le applicazioni che creano legami, gli accumuli del quotidiano e dell'inn-ova-zione. Gli intrecci infiniti ed indeterminati del reale, del fisiologico e del pensiero, che interagiscono e confluiscono in considerazioni tra granulazioni e scheletri, in inanellamenti che inglobano desideri e pesantezze del vivere. Otterrai una dolcezza ed una sofisticata leggera trasparenza, che indaga il trascendente e l'effimero come la vita e la morte. La vita dei materiali e delle persone riserva sorprese; sono sempre possibili reinterpretazioni, rinascenze e riabilitazioni. Traspare in ciò, leggero, un certo candore, una trama, una sensibilità viva, che avvolge la mistica in-certezza del nulla.

(c) Imerio Rovelli.
Carobbio degli Angeli, 14/03/2016